

Recovery plan
Una Montagna di opportunità
tra emergenza e rilancio

Intervista
Massimiliano Ossini:
il valore della prossimità



Mondiali di Cortina.
Bilancio positivo
per tutto il Paese

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Petriccioli Enrico - Pederzoli Gianfranco

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

Giunta Esecutiva: Del Nero Patrizio

Gentile Mario - Klotz Wilhelm - Minosse Gabriele

Rancan Franco - Spada Egildo - Surroz Ivo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

I costi del lockdown bianco

p 2

Recovery plan, una Montagna di opportunità

p 4

Montagna di prossimità, "bombola di ossigeno" al tempo della pandemia

p 6

Transizione ecologica. Guardiamo verso il futuro

p 9

Legge Piccoli Comuni, passo decisivo

p 12

Il Po, una risorsa per il Paese

p 13

Cortina 2021, sfida vinta

p 15

Sisma Centro Italia, la mappa del dissesto

p 18

Grandi derivazioni idroelettriche: cosa viene trasferito alle Regioni

p 20

Ghiacciai alpini, scenario allarmante

p 22

Piattaforma pagoPa, l'adeguamento dei Consorzi BIM

p 24

Co-progettare insieme al territorio

p 27

Consorzi BIM, nuove nomine

p 29

Un libro fuori dai luoghi comuni

p 30

Federforeste

p 31



Foto in copertina: Luca De Aliprandini in gara, ai Mondiali del 2021 a Cortina

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
Anno XXVIII n. 1 Gennaio/Marzo 2021

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

Comitato di redazione

Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim
Egildo Spada

Segreteria di redazione Federbim

Nicolas Gentile
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
amministrazione@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s. 17100 - Savona
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni

Archivio Federbim, Archivio Federforeste
www.wikipedia.org, www.wikimedia.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989 Associato all'USPI



In questo numero hanno collaborato:

*Marco Dibona, Fabiana Pellegrino,
Fabrizio Pizzorni*

I costi del lockdown bianco

Per alcuni giorni nel nostro Paese la montagna è stata al centro del dibattito politico, economico e sportivo. Mentre infatti gli occhi degli appassionati di sport erano puntati sui Mondiali di sci a Cortina, le terre alte facevano i conti con una stagione paradossale, segnata da una lunga chiusura degli impianti e da una neve abbondante come non si vedeva da anni. Prima della pandemia, l'economia che ruota intorno al turismo invernale – secondo dati forniti da Col-diretti – aveva un valore stimato tra i 10 e i 12 miliardi all'anno tra diretto, indotto e filiera. La decisione di posticipare l'apertura degli impianti sciistici (comprensibile per gli aspetti sanitari, discuti-

bile per la tempistica) ha pesato drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. Questi sono numeri basati sul modello previsionale che, partendo dall'andamento dell'imposta di soggiorno rilevata dal SIOPE – il sistema di rilevazione degli incassi e dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat – stima le possibili ripercussioni nel settore delle "vacanze sulla neve" relative al periodo dicembre 2020-marzo 2021. La spesa media pro capite stimata per sostenere la settimana bianca,



Carlo Personeni, Presidente Federbim

è pari a 785 euro per persona. Il turismo invernale del Belpaese è rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto. Per il neo-ministro al Turismo Massimo Garavaglia, dunque, subito la sfida di ristori, anzi di indennizzi adeguati alle perdite. Una sfida che naturalmente riguarda tutto il nuovo Governo guidato da Mario Draghi, nato per iniziativa del capo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in seguito alla ca-

Federbim pronta al confronto con il nuovo Governo, a partire dal ruolo di tutti i Consorzi BIM e dalla loro funzione specifica

Panoramica del gruppo Adamello a destra e Presanella a sinistra visti dall'Ercavallo

foto di Denis Faustinelli



duta dell'esecutivo Conte 2.

Federbim è pronta a collaborare con tutti i nuovi Ministri, in particolare con i titolari dei due Dicasteri – quello dell'Ambiente e Transizione Ecologica e quello degli Affari Regionali – che hanno le competenze che si incrociano con l'attività dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.

Per prima cosa vogliamo chiedere la ripresa del confronto sul ruolo di tutti i Consorzi BIM e sulla loro funzione specifica.

Federbim, infine, auspicava l'istituzione del sottosegretario alla Montagna, tanto più importante in un momento di così grave difficoltà dovuto alla pandemia. E a tale proposito chiediamo un coinvolgimento diretto per discutere sull'eventuale riparto delle risorse del Recovery plan.

Naturalmente il confronto politico sulla montagna deve tenere conto della prolungata fase di emergenza sanitaria, ma sapere andare anche oltre, mettendo già a punto i cardini per un rilancio strutturale di un territorio che costituisce il 54% del nostro Paese ed è decisivo



foto di Nostromo-io

La Torre del Gran San Pietro vista dai casolari dell'Herbetet, Alpi Graie (AO)

per la coesione sociale.

Nelle aree montane ci sono ancora accentuate disparità: zone con grandi possibilità socio-economiche; e zone svantaggiate che non offrono motivi di richiamo, di interesse e di attrattività per viverci. E dove perciò mancano servizi e opportunità di lavoro. Numerosi piccoli Comuni sono soggetti a rischio costante di spopolamento. Bisogna allora investire con decisione a 360 gradi: sulla scuola, sulla sanità, sui servizi alla persona, sulle attività commerciali, sulla banda larga, sul trasporto e la viabilità. In particolare, per incentivare le atti-

vità commerciali, già presenti o di nuovo insediamento, lo stimolo potrebbe consistere in una fiscalità di vantaggio: meno burocrazia e meno tasse. Opportunità di lavoro potrebbero essere rintracciate nel marketing turistico, nella promozione e nella valorizzazione dell'artigianato, nello sviluppo dell'agricoltura, nell'allevamento. Questo è il momento delle grandi decisioni. Vanno prese in considerazione non di "interessi di bottega", ma di priorità pressanti che attendono soluzioni da anni.

Carlo Personeni



Recovery plan, una Montagna di opportunità

La crisi di governo e il passaggio dal Conte 2 a Draghi ha rallentato la definizione del Recovery plan da presentare prima in Parlamento e poi a Bruxelles. Ma la speranza è che il cambio a Palazzo Chigi possa segnare un cambio di passo ed una svolta vera per le riforme necessarie a spendere nel migliore modo possibile gli oltre 200 miliardi destinati dall'Europa all'Italia per l'emergenza pandemia.

Nella prima stesura del Piano, il capitolo più corposo è quello dedicato alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica: destinati infatti ben 68,9 miliardi. Impresa verde ed economia circolare (6,3 miliardi), transizione energetica e mobilità locale sostenibile (18,21 miliardi), efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (29,35 miliardi), tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica (15,03 miliardi) sono le macroaree di intervento. Alla base di questa missione una novità importante: la definizione di una strategia nazionale in materia di economia circolare



Il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi

Dal nuovo Governo Draghi la necessità di misure per far fronte all'emergenza Covid e per agevolare la ripresa. Soprattutto di quelle zone come le Terre Alte che hanno pagato un prezzo molto alto alla pandemia

con una riforma normativa. La missione di fatto è ampiamente trasversale e avrà un impatto sull'inclusione sociale, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'occupazione giovanile e la parità di genere. Gli interventi sono numerosi, dal prolungamento del superbonus al 110% per gli Iacp al 30 giugno 2023 e per i condomini fino al 31 dicembre 2022, a prescindere dalla realizzazione di almeno il 60% dei lavori, alla digitalizzazione dei processi per la gestione dell'acqua, al rinnovamento delle flotte di autobus, alla riqualificazione per l'edilizia residenziale pubblica. Con questa missione

L'Italia punta a rendere la filiera agroalimentare sostenibile, a ridurre le emissioni di gas in linea con gli obiettivi 2030 del Green Deal, incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili e sviluppare la rete di trasmissione, promuovere e sviluppare la filiera dell'idrogeno, sostenere la transizione verso mezzi di trasporto non inquinanti, assicurare la gestione sostenibile della risorsa idrica lungo l'intero ciclo, contrastare il dissesto idrogeologico ed attuare un programma di riforestazione, migliorare la qualità delle acque. Più in generale tutto il PNRR punta ad avere un forte impatto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030.

Su questa base sarà chiamato a lavorare il nuovo Ministero della Transizione Ecologica, istituito dal governo Draghi. Servirà dare concretezza e omogeneità a quelle che erano di fatto linee guida.

Il Recovery Plan deve al tempo stesso dare risposte all'emergenza da Covid e dare prospettive di rilancio e di ripresa dell'economia. In entrambi queste fasi si troverà a fare i conti con i problemi e anche le opportunità della Montagna. Il comparto in questo periodo ha perso complessivamente almeno 11-12 miliardi. La proroga delle chiusure ha avuto impatti economici enormi sul settore, che produce 20 miliardi l'anno e vede impiegati circa 75mila lavoratori, senza contare gli stagionali. A rischio immediato almeno 9 mila lavoratori stagionali occupati nel turismo bianco oltre ad almeno altri 5 mila assunti a tempo indeterminato. Occorre dun-



Foto Giovanni Dall'Orto

Veduta di Palazzo Chigi, Roma

que pianificare proficue misure e necessari sostegni per operatori e lavoratori che già da due anni non riescono a lavorare con continuità, tra cui il prolungamento della cassa integrazione, la proroga del blocco dei licenziamenti. Una crisi che ha inciso drammaticamente non solo su alberghi, ristoranti e impianti, ma anche sull'indotto che vive di turismo. Sono cinque le destinazioni turistiche invernali che risultano maggiormente penalizzate dalla mancata riapertura delle piste da sci e degli impianti

sciistici: Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto, la cui perdita di spesa turistica rappresenta oltre l'86 per cento dei mancati introiti complessivi italiani, pari a 8,4 miliardi di euro. Servono ristori rapidi e adeguati per attrezzarsi in vista di una stagione estiva alla quale si guarda con speranza mista ad apprensione per recuperare almeno in parte gli effetti drammatici del lungo inverno che ci lasciamo alle spalle.

Giampiero Guadagni

Monte Cimone, Appennini, Passo del lupo (MO)



foto di Roberto Zanasi

Montagna di prossimità, “bombola di ossigeno” al tempo della pandemia



Il Presidente del Consorzio BIM Tronto Luigi Contisciani con Massimiliano Ossini

Attenzione, cura, comunicazione. Potrebbe essere riassunto in queste tre parole il rapporto tra Massimiliano Ossini e la montagna. Un rapporto ormai indissolubile. Nel periodo di lockdown, il brillante conduttore del programma di Rai 1 “Linea bianca” ha scritto un libro “Le montagne rosa” che descrive con parole e immagini un viaggio alla riscoperta delle Dolomiti. È la sua terza pubblicazione sulle Terre Alte. Una passione che riesce a trasmettere an-

**A colloquio
con Massimiliano Ossini,
conduttore televisivo di “Linea
bianca” su Rai 1 e testimonial
di “Mete Picene” promosso
dal Consorzio BIM del Tronto**

che al telefono, in viaggio mentre guida di ritorno da una riunione di lavoro. Il suo tono gentile, rilassato, amichevole sembra lo specchio fedele del mondo che Ossini racconta da anni.

Prima domanda obbligata: in tempo di Covid come si deve vivere la montagna?

Intanto riscoprendo la montagna di prossimità, quella che abbiamo intorno, nella nostra stessa regione. Anche quelle più sorprendenti, penso alla Puglia con il suo Tavoliere e i boschi del Gargano. La pandemia è un dramma che ha dato l'occasione a ciascuno di noi di rallentare la corsa, di andare alla ricerca di se stesso e riscoprire il prossimo. E allora il mio consiglio è di salire almeno una volta ogni due settimane ad ascoltare il silenzio, a toccare gli alberi, a ritrovare la semplicità delle cose davvero necessarie. Una vera e propria bombola d'ossigeno che ti ricarica. In questo periodo possiamo capire ancora meglio il senso di questa espressione. In montagna possiamo aprire tutti e cinque i nostri sensi. Possiamo osservare attentamente, vedere davvero quello che in città semplicemente guardiamo. Anche a livello scientifico è dimostrato quanto questo stile di vita faccia bene e aumenti le difese immunitarie.

Nel programma che conduci su Rai 1 Linea Bianca quest'anno racconti appunto la montagna di prossimità, attraverso storie e persone che vivono il territorio. C'è una particolare che ti è rimasta nel cuore?

Sì, quella di una coppia di ragazzi



Massimiliano Ossini

di Padova. Entrambi con contratto a tempo indeterminato, quindi in una condizione quasi privilegiata. Ma evidentemente non di serenità, imprigionati forse in una routine scandita dalla fretta. Non riuscivano ad avere figli. Hanno avuto il coraggio di cambiare vita, si sono trasferiti in Trentino dove hanno aperto un Bed and breakfast. Quattro mesi dopo lei è rimasta incinta ed è nata una bella bambina. Mi sembra una storia emblematica di come la montagna può aiutare l'uomo.

La pandemia, tra l'altro, sta rimettendo al centro del dibattito pubblico il tema trascurato delle aree interne del nostro Paese. In base alla tua esperienza, cosa occorre fare per il loro sviluppo?

Secondo me occorre per prima cosa ascoltare chi è più avanti, fare tesoro delle buone pratiche e degli errori degli altri. Certamente in senso assoluto vanno portati o rafforzati i servizi, la banca, l'ufficio po-

stale. E ancora: i trasporti, asili, scuole. Più in generale bisogna risolvere i problemi della banda larga e delle celle per i telefonini, altrimenti molte persone si tengono lontane da certe zone. Le aree interne hanno poi bisogno di nuove aziende che facciano rete e puntino alla qualità più che alla quantità.

Tu vivi ad Ascoli Piceno. Le Marche e il Centro Italia in generale fanno ancora i conti con il sisma del 2016. Per quello che puoi verificare con il tuo lavoro, a che punto siamo?

Ho fatto alcune puntate del mio programma in quelle zone. Nei miei continui viaggi tra Ascoli e Roma ho la situazione sott'occhio. E purtroppo è una situazione ancora triste. Ho incontrato una persona che era stata trasferita in riviera e ha avuto il coraggio di tornare. Ha provato a ristrutturare il suo edificio, ma la burocrazia gli ha frapposto mille ostacoli. Bisogna

invece accelerare il processo di ricostruzione - l'esempio può essere la vicenda del Ponte Morandi - incoraggiando la tanta voglia di fare che c'è nella popolazione colpita. Persone che però non fanno rumore, protestano poco, anche perché lavorando spesso in aziende zootecniche, vivono a stretto contatto con gli animali, non possono lasciarli mai.

In questo tuo stretto rapporto con il territorio sei stato testimonial di "Mete Picene", laboratorio inte-

grato di promozione turistica. Un progetto nel quale è particolarmente impegnato il Consorzio BIM del Tronto. Che idea ti sei fatto di questa particolare realtà?

Non la conoscevo prima e sono sinceramente felice di avere avuto l'occasione di lavorare insieme. Sono persone che fanno davvero molto per la comunità. La cosa che mi è proprio piaciuta è che avevano una loro idea sul progetto; mi hanno comunque chiesto di dare spunti, con uno sguardo da fuori. Si sono dimostrati capaci di fare un pas-

so indietro, di fidarsi. Il risultato è che le iniziative sono state rilanciate da vari network. Abbiamo raccontato prodotti come la mela rosa dei Sibillini, coltivata in orti e piccoli frutteti per soddisfare i bisogni delle famiglie grazie alla sua qualità di conservazione per lunghi periodi. Non richiede nessun tipo di trattamento e quindi viene considerato un frutto biologico, riconosciuto dal 2008 come Presidio Slow Food.

Giampiero Guadagni

Vista delle Pale di San Martino, Dolomiti (TN)



foto di Carlo Albino Turra

Transizione ecologica Guardiamo verso il futuro

Se dopo la nascita del nuovo Governo Draghi, siamo in grado di credere che questa nuova fase si potrebbe caratterizzare, sul piano programmatico, (a differenza delle precedenti esperienze governative) per la famosa transizione ecologica, dobbiamo riflettere su come i territori montani possano davvero contribuire in questa direzione, impegnando le comunità locali verso questo obiettivo. Ma ciò non potrà avvenire compiutamente se non chiariamo, da subito, che è necessaria una transizione profonda e orizzontale, plurale e democratica, nonché in maniera continua e decisa.

Siccome ritengo che credere che tutto tornerà "normale", inteso come prima, sia sbagliato, diventa indispensabile pensare ed affermare modelli di vita diversi che partono da una riconsiderazione di ciò che,

davvero, fa stare bene, attraverso un nuovo rapporto con la natura e fra gli uomini.

In questa situazione in cui a causa della pandemia, siamo limitati negli incontri e nelle relazioni sociali è forte e diffusa l'idea che sia necessaria una transizione ecologica, ma si tratta di un'enunciazione che rischia di essere troppo vaga, anche se ha comunque la capacità di mettere sotto i riflettori quanto sia urgente una trasformazione generale che investa tutti i settori della vita e dell'economia.

Si tratta cioè di quel famoso cambio di paradigma del nostro mo-



Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim

dello di sviluppo finalizzato a ridurre l'impatto sull'ambiente del

Croda Marcora da San Vito di Cadore (BL)

**Montagne
protagoniste della
prospettiva green
del nostro Paese**



foto di Verozmp

nostro modo di vivere ed operare, di cui tante volte abbiamo parlato senza trovare però quella sintesi capace di superare i conflitti e le contraddizioni in essere tra i vari soggetti ed interessi in campo.

In questa prospettiva la prima domanda che dobbiamo sgomberare è la seguente: “come continuare a garantire il nostro livello attuale di benessere?”

Anche in questo caso dobbiamo essere subito chiari, nel nostro futuro il benessere non sarà più dato dall'accumulare beni o dalla quantità di prodotti consumati, bensì

dal poter vivere in condizioni di salute, di sicurezza e di accessibilità e per raggiungere questo obiettivo dobbiamo poter vivere in un ambiente naturale ed in relazione con gli altri, anche grazie alle tecnologie.

In questo senso, la creazione di un nuovo e necessario rapporto con l'ambiente, necessita di politiche ecologiche più attente e decise!

Vediamo ora come le montagne possono davvero contribuire a questa visione e prospettiva green per il nostro Paese.

Nel mondo, **più di un miliardo di**

persone vivono in aree montane, ma tutti noi dipendiamo dalle montagne e dalle risorse che ci danno, tra cui acqua, cibo, energia, biodiversità e lavoro; in virtù di questa realtà per raggiungere *gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* è indispensabile proteggere e conservare gli ecosistemi montani, migliorando la qualità della vita alle persone che le abitano.

Per poter pensare di riuscire a farlo concretamente, diventa necessario trasformare interessi che sembrano andare in direzioni opposte

La valle del Mongia vista da Scagnello (CN)



foto di A Tutto Wiki



foto di Francofranco56

Il torrente Marmore all'altezza di Cretaz in Valtournenche (AO)

(si pensi ad esempio, alla tutela, da un lato, ed allo sfruttamento, dall'altro, dell'acqua) in una visione condivisa di utilizzo responsabile.

Si tratta d'una affermazione che può sembrare ovvia ma è quanto mai essenziale per una gestione efficace delle risorse montane.

Così il PNRR italiano dovrebbe prevedere una parte delle risorse del Fondo Next Generation, a favore di progetti ed iniziative dei territori montani e delle loro comunità, che mirano alla conservazione dell'ambiente, alla gestione delle risorse idriche, allo sviluppo di filiere per le energie rinnovabili, alla creazione di reddito e di lavoro, alla sicurezza alimentare, alla gestione dei boschi, alla lotta contro i rischi, in particolare quello idrogeologico ed infine al miglioramento della comunicazione.

La montagna è un luogo generoso e al contempo fragile, per questo le indispensabili strategie di mitigazione e di adattamento per la protezione dei suoli

montani ripropongono con forza il ruolo dei servizi ecosistemici.

La protezione dai pericoli naturali, come frane e valanghe, la disponibilità di acqua di buona qualità, la bellezza e la biodiversità insieme allo sviluppo di attività ricreative e turistiche sono alcuni tra i servizi ecosistemici montani più conosciuti e apprezzati, ma non sono gli unici. Infatti, tra i servizi ecosistemici montani non va dimenticata l'incredibile capacità che hanno i boschi ed i pascoli nel trattenere enormi quantità di carbonio, aspetto essenziale per un'economia a basso tenore di carbonio.

Diventa importante, allora, per non dire indispensabile, dare sostanza e soprattutto concretezza alla valorizzazione dei servizi ecosistemici; si tratta di un passaggio fondamentale verso nuove e interessanti forme di green economy ed economia circolare.

Per queste ragioni siamo a chiedere ai decisori politici ed istituzionali, di assumere nel Recovery Plan, un positivo approccio ecosistemico.

In conclusione, dunque, per transizione ecologica intendiamo un periodo nel quale una serie di scelte, di progetti e di azioni sono indirizzate a far sì che tecnologia, produzione e mercato siano nella logica della sostenibilità al servizio della riproducibilità naturale e della qualità della vita.

Per questo diventa essenziale, prima di tutto, ripensare in modo sistemico e radicale le condizioni del nostro vivere, del produrre, del consumare, senza eccedere nella decrescita ma dando spazio ad una visione plurimediale che ci porti alla cura del nostro Pianeta, portando a termine un percorso virtuoso che ci consenta di passare dal fordismo urbano centrico e dal consumismo alla rigenerazione degli equilibri naturali, i soli capaci di garantirci futuro.

I territori montani sono dunque posizionati, oggi, in maniera strategica rappresentando una importante opportunità per il futuro ecologico del nostro Paese ed attivando, per le comunità locali, una forma di resilienza in montagna, che non è solo sopravvivenza ma diventa una forma di custodia di aree fragili ma decisive che devono evitare ogni forma di colonizzazione imprenditoriale e devono garantire produzioni non standardizzate.

Enrico Petriccioli

Legge Piccoli Comuni, passo decisivo

Passo avanti fondamentale per la legge 158 sui Piccoli Comuni, approvata all'unanimità dalle Camere nel 2017. La Conferenza Unificata ha approvato il 29 gennaio l'elenco dei Comuni con meno di 5000 abitanti che potranno beneficiare dei finanziamenti previsti dalla legge – 160 milioni di euro, a oggi – e di altre risorse. È il primo Decreto che attua dunque la legge Realacci-Borghesi. Sono 5.518 i Comuni italiani individuati, che rientrano nelle seguenti tipologie previste all'articolo 1 della legge: i Comuni collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico; quelli caratterizzati da marcata arretratezza economica; quelli nei quali si è verificato un significativo decremento della popolazione residente rispetto al censimento del

1981; i Comuni caratterizzati da condizioni di disagio insediativo; quelli caratterizzati da inadeguatezza dei servizi sociali essenziali, i Comuni ubicati in aree contrassegnate da difficoltà di comunicazione e dalla lontananza dai grandi centri urbani e quelli la cui popolazione residente presenta una densità non superiore a 80 abitanti per chilometro quadrato. Ancora, sono considerati piccoli e da comprendere tra i destinatari della legge, i Comuni appartenenti alle Unioni di Comuni Montani, quelli con territorio nel perimetro di un parco o area protetta e i Comuni nati da fusione.

Secondo passo per la piena attuazione della legge nazionale 158/2017, è predisporre, sempre con Dpcm, il "Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni", che contenga parametri e modalità di assegnazione del Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli Comuni, destinato al finanziamento di investimenti diretti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e alla riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici nonché alla promozione dello sviluppo economico e



Antenna per telecomunicazioni

sociale e all'insediamento di nuove attività produttive, previsto all'articolo 3 della legge. Il Piano deve definire le modalità per la presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni comunali, nonché quelle per la selezione, attraverso bandi pubblici.

Giampiero Guadagni

La Conferenza Unificata ha approvato l'elenco di quelli che potranno beneficiare dei finanziamenti

Il Po, una risorsa per il Paese



Da sinistra Meuccio Berselli, Carlo Personeni ed Enrico Petriccioli

Incontro tra i vertici di Federbim e dell'Autorità di Bacino Distrettuale. Si punta ad un uso polifunzionale dell'acqua del fiume

Lo scorso 8 febbraio a Parma i vertici di Federbim si sono confrontati con il segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

Un fatto definito "storico", perché è il primo incontro tra questi due Enti per conoscersi e provare a definire punti programmatici su cui lavorare insieme nell'interesse generale.

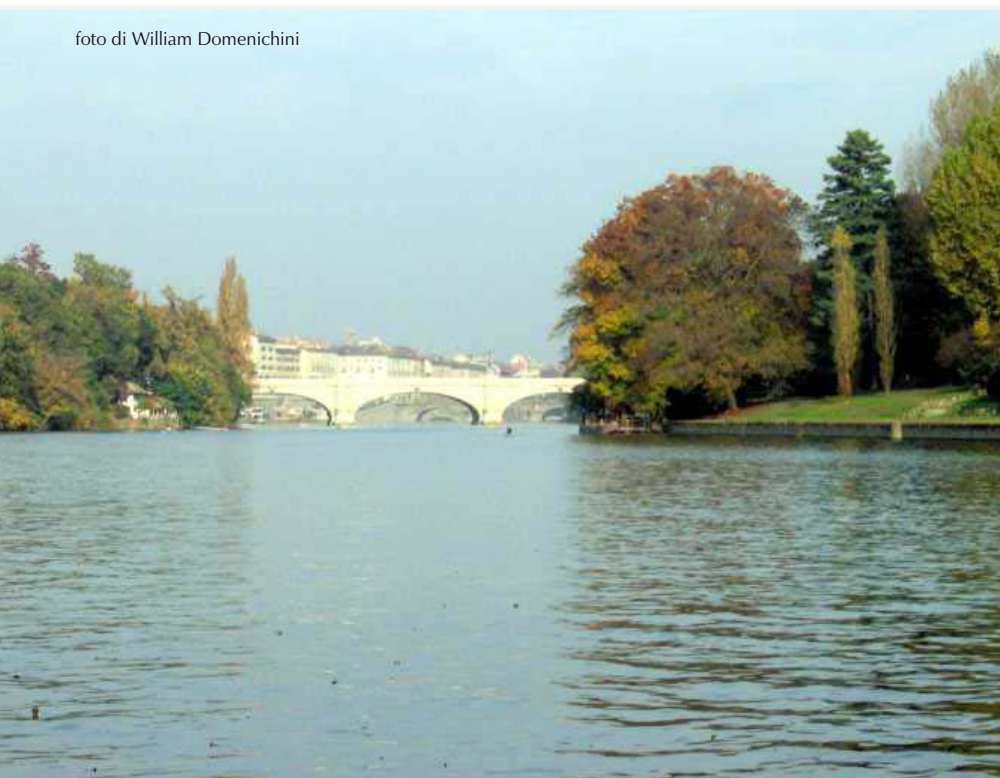
I fiumi, gli invasi artificiali, i laghi

sono ricchi di acqua, un bene prezioso che va difeso e valorizzato, mettendolo a disposizione di tutti, per i soli usi compatibili nell'ecosistema di riferimento.

Tra i 67 Consorzi BIM che Federbim rappresenta, 41 sono situati nel Nord, all'interno del distretto geografico di competenza della Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

All'incontro hanno preso parte per Federbim il Presidente Carlo Per-

foto di William Domenichini



Veduta del fiume Po a Torino

soneni e il Vice Presidente Enrico Petriccioli, mentre per l'Autorità era presente il Segretario Generale Meuccio Berselli e il responsabile delle relazioni istituzionali e comunicazione dell'ente Andrea Gavazzoli.

"Quella con Federbim – ha sottolineato Berselli – è un'altra rilevante tappa nel percorso che stiamo compiendo con tutte le diverse realtà che hanno responsabilità sulla gestione della risorsa idrica nel distretto" in un momento in cui "i mutamenti del clima ci impongono di identificare soluzioni equilibrate che siano concertate tra i vari soggetti".

Inoltre, l'approfondimento sul settore idroelettrico si è dimostrato molto interessante e ricco di nuovi spunti, tenuto conto che nel distretto del Po è generato annualmente circa il 55% dell'intero comparto italiano".

Il Presidente Personeni, dopo aver espresso la soddisfazione per

l'incontro, ha sottolineato come un rapporto istituzionale continuo e collaborativo tra le varie Autorità e Federbim (in nome e per conto dei Consorzi BIM e dei Comuni asso-

ciati) possa essere davvero proficuo e lungimirante.

Inoltre Federbim, spiega Petriccioli, "si è resa disponibile a ragionare su ogni tipo di problematica ambientale ed in particolare relativa all'uso dell'acqua, fermo restando però, che il sovraccanone va comunque salvaguardato nel suo principio di ristoro e risarcimento per l'utilizzo di un bene comune a fini produttivi e dunque di profitto".

Conclude Petriccioli: "Noi chiediamo l'istituzione dei PSEA per ogni bene comune, di cui la montagna è ricca, usato ed utilizzato da privati a fini produttivi. I PSEA trovano validazione nel positivo esempio del sovraccanone BIM, destinato allo sviluppo socioeconomico delle comunità locali".

Giampiero Guadagni

Il fiume Po nei pressi di Villanova Marchesa (RO)



foto di Adrianati

Cortina 2021, sfida vinta



L'esibizione della Fanfara della Brigata Alpina "Julia" ai Mondiali di Cortina 2021 (BL)

I campionati del mondo di sci alpino Cortina 2021 garantiscono un lascito importante sul territorio, che tracima oltre la conca d'Ampezzo e che si prolunga nel tempo, verso i Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026. Alle pendici della Tofana, sul Col Druscié, alle Cinque Torri, ci sono diversi tracciati per lo sci alpino, che sono stati interamente rinnovati oppure realizzati per l'occasione, come la pista agonistica Lino Lacedelli, intitolata all'alpinista ampezzano che, dopo aver conquistato il K2, nel 1954, è stato uno dei principali impren-

ditori turistici del Paese. Sono state ampliate e ridisegnate le piste Olympia, Vertigine, Labirinti, Druscié A e B, che ora sono pronte per accogliere gli appassionati di questo sport, nelle prossime stagioni invernali, per molti anni.

È stato rinnovato l'impianto di risalita del Col Druscié ed ora c'è una moderna cabinovia, al posto del primo tronco della storica funivia Freccia nel cielo, che era stata inaugurata nel 1969. Con questa primavera 2021 riprenderanno i lavori per la nuova cabinovia verso le Cinque Torri, un impianto ritenuto

I Campionati del mondo di sci alpino hanno fatto bene all'economia e all'immagine non solo del territorio ma di tutta Italia. Un grande risultato in un momento tanto delicato



Dominik Paris in gara ai mondiali di Cortina D'Ampezzo (BL)

strategico per il futuro dello sci, non soltanto a Cortina, perché orientato a collegamenti intervallivi sulle Dolomiti. Sono attese novità importanti nella mobilità, per raggiungere Cortina e per muoversi in paese. Si guarda al rinnovo di impianti sportivi che risalgono ai Giochi del 1956: la pista di bob Eugenio Monti e lo stadio Olimpico, simbolo di quell'evento. Sono attese opere per la comunità di residenti e ospiti: il rifacimento della piscina comunale di Guaragné, il potenziamento della pista ciclabile e pedonale, sulla sede della vecchia Ferrovia delle Dolomiti. Nel lascito immateriale dei Mondiali va considerata innanzitutto la notorietà di Cortina e delle Dolomiti, ottenuta con centinaia di ore di trasmissioni televisive, che hanno raggiunto un pubblico stimato di 500 milioni di persone, in tutti i continenti. L'organizzazione durante la pandemia Covid-19 è stata difficoltosa, ma ha dato un'immagine di capacità ed efficienza. Carlo Mornati, segretario generale del Comitato olimpico nazionale italiano, ha rilevato: "Non avremmo ottenuto i Giochi invernali 2026 se non ci fossero stati questi

Mondiali 2021. L'Italia è il numero 1 nell'organizzazione e lo ha dimostrato nelle difficoltà. Qui a Cortina non c'è stata la percezione della pandemia: tutto ha funzionato, mentre lo sport nel mondo era fermo. Sono stati capaci di cambiare strategia continuamente, per adattarsi: prima per la presenza o meno del pubblico; poi per l'ipotesi o meno del rinvio di un anno; c'è stato il maltempo che ha rallentato l'avvio. Alla fine ha vinto il pragmatismo di queste zone, del Veneto, dell'Italia. Siamo già partiti per fare bene i Giochi 2026".

Bene ha fatto il governo a finanziare opere sul territorio, per i Mondiali di Cortina: lo pensa il 78.7% delle 2.054 aziende che hanno partecipato al sondaggio voluto dal commissario governativo alle opere di Cortina 2021, commissionato da Sose SpA e realizzato da Format Research. Lo studio è stato coordinato dal professor Francesco Decarolis dell'Università Bocconi. Lo scopo è valutare l'impatto economico e di immagine dei Mondiali. Sono stati sentiti imprenditori della provincia di Belluno, Veneto, Nord Italia. I risultati sono favorevoli: più del 60% degli intervi-

stati ha apprezzato la conclusione degli interventi nei tempi stabiliti; il 62.7 % ritiene che gli investimenti fatti dal governo si tradurranno in una eredità stabile per il territorio. La percezione diffusa è positiva, anche se poche aziende sono state coinvolte direttamente: soltanto il 3.5% degli intervistati avrà benefici diretti; 7.1% in maniera indiretta, nel periodo 2018-2020. In quanto alla riduzione di fatturato, se i Mondiali non ci fossero stati, fra le imprese coinvolte il 77.2% afferma che ci sarebbe stato un calo. Queste stesse aziende sostengono di aver realizzato in media il 5.9% del loro fatturato 2020 grazie ai Mondiali. I dati sono stati presentati nell'incontro "Ma come fanno bene i Mondiali all'economia e all'immagine Italia!"

Il commissario Valerio Toniolo assicura: "L'analisi delle statistiche si consoliderà a giugno, con i dati definitivi, che ci consentiranno di vedere, in modo scientifico, cosa è successo ai Comuni e alle imprese del territorio, con i Mondiali di Cortina, anche in termini di occupazione. Tutto ciò in proiezione verso i Giochi olimpici invernali 2026. Se la pandemia ha piegato l'economia, i Mondiali hanno dato ossigeno alle imprese, a Cortina, al Veneto e al made in Italy". Lorraine Berton, presidente del gruppo tecnico sport e grandi eventi di Confindustria e presidente di Confindustria Belluno Dolomiti: "I dati favorevoli non mi sorprendono e sono significativi. Questo è soltanto l'inizio di un periodo favorevole all'Italia. I grandi eventi ci devono far capire che possiamo por-

tare un valore aggiunto alla nostra manifattura. C'è un'Italia che dimostra di saper fare. Nei prossimi anni, sino alle Olimpiadi 2026, ci saranno tanti grandi eventi in Italia: c'è tantissimo lavoro da fare. La legacy di questi eventi, per la montagna, è questione di vita o di morte". Gianpietro Ghedina, sindaco di Cortina d'Ampezzo: "La mia amministrazione crede nei grandi eventi, occasione di visibilità e opportunità di rilancio. Questi dati ci confermano anche il ritorno economico. La sinergia fra pubblico e privato è stata essenziale per i Mondiali 2021 ed è un impegno per le Olimpiadi 2026". Fatto 100 l'investimento ambientale realizzato dalle imprese coinvolte, il 72,6 riguarda anche il risparmio energetico; il 38,1 anche la gestione differenziata dei rifiuti; il 16,9 anche l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Di conseguenza Alessandro Benetton, l'imprenditore veneto presidente di Fondazione Cortina 2021, ha sottolineato la sostenibilità dell'evento: "È più che incoraggiante. Ci conferma la nostra direzione per il futuro, c'è la consapevolezza che la linea è stata tracciata. Non si deve più vedere la sostenibilità ambientale come antagonista della sostenibilità economia o sociale". Roberto Padrin, presidente della Provincia di Belluno, ha introdotto un tema diverso: "I Mondiali sono stati una grandissima opportunità, molte aziende hanno lavorato per l'evento. In vista delle Olimpiadi 2026 chiediamo meno burocrazia nell'iter delle infrastrutture, per vedere le opere fatte in tempo. La prefettura di Bel-



Le Freccie Tricolore ai Mondiali di sci di Cortina d'Ampezzo (BL)

luno attua un rigoroso controllo sulla legalità, laddove sappiamo che i grandi eventi diventano appetibili".

Sono valutazioni che possono offrire motivo di compiacimento e di condivisione nei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano che operano in questo territorio e che sostengono i Comuni consorziati come Cortina d'Ampezzo nell'affrontare e vincere sfide importanti, come quelle di organizzare grandi eventi internazionali. I Consorzi BIM sono enti di secondo grado che raggruppano, in provincia, i Comuni afferenti i Bacini Imbriferi Montani dei fiumi oggetto di sfruttamento per scopi idroelettrici.

Essi sono costituiti in applicazione della Legge 959/53 con lo scopo di perseguire il progresso economico e sociale delle popolazioni attraverso l'impiego di proventi, i sovracanon, legati all'esercizio dell'attività di produzione di energia idroelettrica nel territorio di competenza. Nel caso dei Consorzi veneti del Piave, ma anche di quelli più piccoli dell'Adige, del

Brenta, del Tagliamento e del Livenza, su espresso mandato dei Sindaci dei Comuni consorziati, questi enti provvedono a mettere a disposizione dei territori e delle amministrazioni consorziate i proventi di tali sovracanon, per oltre 10 milioni di euro complessivi all'anno, al fine di favorire un equilibrato sviluppo economico e sociale delle aree di riferimento, come previsto dagli statuti e dalla legge istitutiva.

Nella loro qualità di incubatori di iniziative, i Consorzi BIM risultano essere luogo di coordinamento per la realizzazione di progetti che spaziano su più ambiti: sociale, infrastrutture, innovazione tecnologica, energia e valorizzazione del territorio e della sua cultura. In questo senso possono essere importante sostegno per l'organizzazione e la realizzazione di grandi eventi quali i Campionati del mondo di sci alpino o ancora di più per le prossime Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Marco Dibona

Sisma Centro Italia, la mappa del dissesto

In arrivo una super mappa per la ricostruzione delle aree del Sisma del Centro Italia. Questo grazie all'avvio di uno studio ad hoc dedicato alla fragilità del territorio e alla necessità di stabilire dove e cosa ricostruire. Si tratta del punto fondamentale dell'accordo siglato il 9 febbraio scorso dal commissario straordinario alla Ricostruzione del sisma del 2016, Giovanni Legnini, e il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, Erasmo D'Angelis; progetto a cui partecipano alcune Università del territorio e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). "Una volta ricevuto lo studio - osserva Legnini - definiremo dove si può o non si può ricostruire e quali opere di mitigazione del rischio idrogeologico portare avanti. Abbiamo risorse importanti, con le quali finanzieremo impor-



Amatrice dopo il terremoto del 24 agosto 2016

**Per la ricostruzione
in sicurezza al via
la verifica in 290
aree interessate
nei 138 Comuni
del cratere**

tanti interventi di contrasto al dissesto idrogeologico. Costruire altrove è una decisione dolorosa che prenderemo soltanto dopo aver saputo tutto ciò che c'era da sapere e tentato tutto il possibile per mettere in sicurezza quei luoghi, perché dietro queste decisioni ci sono storie di comunità e di persone che non bisogna mai scordare".

Ci sono 290 aree interessate da dissesto idrogeologico che riguardano 138 Comuni del cratere del sisma 2016 con lo scopo, sottolinea Legnini, "di garantire una ricostruzione sicura, sostenibile e connessa che costituisce la cifra del lavoro che insieme a Regioni, Comuni, sindaci e cittadini stiamo portando avanti". Ci sono poi 295 frane che interferiscono con le aree di ricostruzione, tra frane avviate ex

novo dal terremoto e frane già conosciute e che le scosse hanno riattivato. Si tratta del primo studio di questa portata per il contrasto e la prevenzione del dissesto idrogeologico, per un investimento di 3 milioni e 200mila euro.

Da Legnini anche un'anticipazione sul rapporto completo della ricostruzione pubblica e privata in Italia: "Nei mesi scorsi ci siamo dedicati a semplificare le procedure e varare ogni sorta di misura di accelerazione e i frutti li stiamo vedendo. Il 31 dicembre 2020, l'anno della pandemia, lo abbiamo chiuso con 3.200 cantieri attivi e molti altri ce ne attendiamo nei mesi futuri".

"Lo studio - rileva da parte sua D'Angelis - sarà pronto entro cinque sei mesi, quando solitamente ci vorrebbero circa quattro anni. In

questo modo, con la ricostruzione possiamo fare un salto di qualità. Questa è la prima area europea in cui ci sarà una conoscenza di tutti i rischi: vogliamo individuare, per una ricostruzione il più veloce e sicura possibile, le aree più a rischio, quelle a minor rischio, e quelle in cui è possibile avviare velocemente la ricostruzione. Lo faremo mettendo in campo un centinaio di tecnici e la nostra piattaforma tecnologica con controlli satellitari, sensoristica, monitoraggio sul campo, e l'enorme esperienza dell'Ispra". Aggiunge D'Angelis: "Siamo un Paese in cui su 12 milioni di edifici ce ne sono tra i 4 e i 5 milioni che possono crollare anche per un sisma non importante, abbiamo strumenti e risorse per metterci sicurezza".

L'Accordo tra la struttura commissariale e l'Autorità, con il coinvolgimento e il supporto scientifico dell'Ispra e di cinque Università dell'Italia centrale, con la messa in campo di una task force di oltre 100 docenti, tecnici e professioni-



Estrazione di un sopravvissuto a Rio, frazione di Amatrice (RI)

sti, è finanziato con 3 milioni di euro da parte del Commissario, e fa perno sulla piattaforma tecnologica satellitare WebGIS predisposta dall'Autorità di Bacino e già attiva nell'ambito del progetto ReSTART. Nei 138 comuni colpiti dal sisma

del 2016-2017, compresi nelle regioni Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, si effettueranno rilievi e sopralluoghi sulle 295 aree già individuate e vincolate, utilizzando le più moderne tecnologie oggi disponibili, dalle reti di sensori a terra ai telerilevamenti da aereo, drone e da satellite. Ispra affiancherà l'Autorità fornendo il suo supporto tecnico e scientifico di altissimo livello, e nelle indagini saranno mobilitate le aree tecniche delle Università degli Studi di Perugia, l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", l'Università degli Studi di Camerino, l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara e l'Università "La Sapienza" di Roma.

Giampiero Guadagni

La scuola Romolo Capranica ad Amatrice dopo il terremoto (RI)



Grandi derivazioni idroelettriche: cosa viene trasferito alle Regioni

Con il decreto legge n. 135/2018, convertito con modificazioni dalla legge n. 12/2019, sono state apportate profonde modifiche alla disciplina delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, disponendo la regionalizzazione della proprietà delle opere idroelettriche alla scadenza delle concessioni e nei casi di decadenza o rinuncia alle stesse. Alle Regioni è demandata la disciplina, con legge, delle modalità e delle procedure di assegnazione; il termine ultimo per l'adozione di tale disciplina, inizialmente fissato al 31 marzo 2020, è stato prorogato al 31 ottobre 2020 dall'articolo 125 bis del decreto legge n. 18/2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 27/2020, in relazione allo stato d'emergenza dichiarato a se-



Lago di Morasco in Val Formazza (VB)

Le modifiche alla disciplina consentiranno finalmente di sbloccare un comparto fermo al decreto Bersani di 20 anni fa

guito della diffusione epidemiologica COVID-19; per le Regioni interessate dalle elezioni regionali del 2020, la predetta norma proroga ulteriormente il termine del 31 ottobre 2020 di sette mesi decorrenti dalla data di insediamento del nuovo Consiglio Regionale.

Le procedure di assegnazione delle nuove concessioni dovranno essere avviate entro due anni dalla entrata in vigore della legge regionale; in caso di mancato rispetto del termine di avvio da parte della regione interessata, si prevede l'esercizio di poteri sostitutivi da parte dello Stato.

La nuova norma dispone, in particolare, il trasferimento alle Regioni, una volta cessata la concessione:

- delle cosiddette “opere bagnate” (dighe, condotte etc.) a titolo gratuito. In caso di esecuzione da parte del concessionario, a proprie spese e nel periodo di validità della concessione, di investimenti sui predetti beni, purché previsti dall'atto concessorio o comunque autorizzati dal concedente, si applica, per la parte di bene non ammortizzato, un indennizzo al concessionario uscente pari al valore non ammortizzato e fatti salvi gli oneri di straordinaria manutenzione sostenuti;
- delle cosiddette “opere asciutte” (beni materiali), con corrispondenza di un prezzo da quantificare al netto dei beni ammor-

tizzati, secondo dati criteri.

Le Regioni, ove non ritengano sussistere un prevalente interesse pubblico ad un diverso uso delle acque, incompatibile con il mantenimento dell'uso a fine idroelettrico, possono assegnare le concessioni:

- a) ad operatori economici individuati attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica;
- b) a società a capitale misto pubblico-privato nelle quali il socio privato viene scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica;
- c) mediante forme di partenariato pubblico-privato.

Secondo la nuova disciplina i concessionari di grandi derivazioni idroelettriche sono tenuti a corrispondere semestralmente alle regioni un canone, determinato con le singole leggi regionali, articolato in una componente fissa, legata alla potenza nominale media di concessione, e in una componente variabile, calcolata come percentuale dei ricavi normalizzati, sulla base del rapporto fra la produzione dell'impianto, al netto dell'energia fornita alla regione, ed il prezzo zonale dell'energia elettrica.

Le Regioni possono altresì disporre l'obbligo per i concessionari di fornire annualmente e gratuitamente alle stesse regioni, 220 kWh per ogni kW di potenza nominale media di concessione, per almeno il 50% destinata a servizi pubblici e categorie di utenti dei territori provinciali interessati dalle derivazioni.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 155/2020 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del decreto legge n. 135/2018, nella parte in cui si destina almeno il 60% del canone alle Province e alle città metropolitane il cui territorio è interessato dalle derivazioni.

Per le concessioni che prevedono un termine di scadenza anteriore al 31 luglio 2024 (in luogo del 31 dicembre 2023), ivi incluse quelle già scadute, le Regioni disciplinano le modalità, le condizioni e la quantificazione dei corrispettivi aggiuntivi e gli eventuali altri oneri conseguenti, a carico del concessionario uscente, per la prosecuzione, per conto delle Regioni stesse, dell'esercizio delle derivazioni, delle opere e degli impianti oltre la scadenza della concessione e per il tempo necessario al completamento delle procedure di assegnazione.



Centrale idroelettrica di Vittorio Veneto (TV)

Fino all'assegnazione della concessione, il concessionario scaduto è tenuto a fornire, su richiesta della Regione, energia nella misura e con modalità specificamente previste, nonché a versare alla Regione un canone aggiuntivo, rispetto al canone demaniale, da corrispondere per l'esercizio degli impianti.

Sulla questione è più volte intervenuta la Commissione Europea, in ultimo in data 8 marzo 2019, all'indomani dell'adozione della nuova disciplina, inviando una lettera di costituzione in mora complementare all'Italia (rispetto a quelle già inviate il 15 marzo 2011 e il 26 settembre 2013), ritenendo che le autorità italiane non hanno organizzato procedure di selezione trasparenti e imparziali per la nuova attribuzione delle autorizzazioni scadute nel settore idroelettrico e che sono censurabili, a questo riguardo, le ripetute proroghe intervenute, fino all'ultimo intervento legislativo, che ritarda l'indizione delle procedure di selezione in alcuni casi sino al 2023.

La modifica della disciplina consentirà finalmente di sbloccare un comparto fermo, dal punto di vista degli investimenti, da circa venti anni, ovvero dall'entrata in vigore del decreto legislativo 79/1999 (cosiddetto decreto Bersani), a causa dell'inerzia dei governi che si sono succeduti nel tempo, che non hanno mai voluto attivare le procedure per l'espletamento delle gare ad evidenza pubblica, approvando il decreto attuativo previsto dal suddetto decreto legislativo.

Fabrizio Pizzorni

Ghiacciai alpini, scenario allarmante

Da qui al 2100 potrebbe scomparire fino al 92% dei ghiacciai alpini: lo rivela uno studio guidato dal CNR sulla ELA, Equilibrium-Line Altitude. Lo studio ha tracciato la linea di equilibrio di tutti i ghiacciai delle Alpi su un arco temporale di 200 anni. Nel più ottimistico degli scenari infatti la ELA salirà di circa 100 metri, nello scenario intermedio di 300 metri e in quello più estremo di 700 metri.

La ricerca illustra l'evoluzione di tutti i circa 4.000 ghiacciai alpini su un arco temporale di 200 anni, a partire dal 1901 fino al 2100, ed è stata pubblicata sulla rivista scientifica internazionale *Climate Dynamics*. L'analisi è stata svolta da un team internazionale composto da Istituto di scienze polari del CNR, Aberystwyth University in Galles



foto di Franco56

Ghiacciaio della Brenva, Monte Bianco - Valle d'Aosta

(UK), International Center for Theoretical Physics (ICTP) e Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste.

La Equilibrium-Line Altitude, la linea di equilibrio dei ghiacciai, dipende strettamente dai parametri climatici (temperature estive e pre-

Vista panoramica del ghiacciaio Morteratsch nella catena del Bernina

foto di Daniel Schwen

Secondo una ricerca del CNR entro il 2100 potrebbe scomparire fino al 92% dei ghiacciai alpini

cipitazioni invernali) e identifica la quota che separa la zona di accumulo di un ghiacciaio, quella cioè che alla fine dell'estate preserva parte della neve caduta nel corso dell'inverno precedente, e la zona di ablazione, dove invece la neve invernale sparisce completamente a causa del caldo estivo e riduce così anche il ghiaccio più antico.

“La ELA, ben visibile anche dai dati da satellite, è un termometro diretto dello stato di salute di un ghiacciaio in relazione al clima. Se il clima cambia, la ELA si modifica alzandosi o abbassandosi di quota. Meno neve durante l'inverno e più caldo in estate portano la ELA ad altitudini più elevate, se va a collocarsi sopra la quota più alta occupata da un ghiacciaio, questo è destinato a scomparire, in quanto non potrà più godere della sostituzione del vecchio ghiaccio con quello nuovo”, spiega Renato Colucci, ricercatore del CNR-ISP, a capo del team di ricerca e ideatore di questo lavoro assieme a Manja Zebre, ricercatrice alla Marie Curie-Aberystwyth University e prima autrice.

“Le osservazioni eseguite sui dati del passato, sfruttando i dati pre-

senti negli archivi climatici alpini, sono stati prima confrontati con i dati della ELA, archiviati al World Glacier Monitoring Service, e poi proiettati nel futuro, sfruttando gli scenari prodotti dai modelli regionali ad alta risoluzione Euro Cor-dex”, prosegue Colucci. In particolare, il gruppo si è servito delle tre proiezioni di emissioni di gas serra (Rcp) normalmente usati e che riproducono gli scenari di cambiamento climatico possibili in base alle scelte che saranno intraprese nell'immediato futuro, ossia gli Rcp 2.6, 4.5 e 8.5 (protezione del clima con fine delle emissioni di gas serra entro 20 anni, entro 50 anni e nessuna protezione del clima con emissioni che proseguono incontrollate). Le proiezioni sono state realizzate grazie al lavoro dell'ICTP con Filippo Giorgi, coautore di questa ricerca e membro dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), Premio Nobel per la Pace nel 2007. “A seconda dello scenario che si verificherà, la ELA salirà in misura diversa, con una forte e drastica riduzione del volume e della copertura di ghiaccio sulle Alpi. Nel più otti-

mistico degli scenari di circa 100 metri, nello scenario intermedio di 300 metri e in quello più estremo di 700 metri. Questi dati significano che da qui al 2100 potrebbe rispettivamente scomparire il 69%, l'81% o il 92% dei ghiacciai alpini”, conclude Colucci, avvertendo: “In ogni caso, il totale disequilibrio con il clima dei ghiacciai attualmente localizzati al di sotto dei 3500 metri di quota sulle Alpi, porterà comunque alla loro quasi totale scomparsa nel giro dei prossimi 20-30 anni”.

Intanto, in occasione della Giornata internazionale della Montagna dello scorso 11 dicembre, il rettore dell'Università degli studi di Torino, Stefano Geuna, ha presentato la convenzione con il Club Alpino Italiano per lo studio delle condizioni di stabilità degli ambienti d'alta quota e annunciato la firma dell'accordo di collaborazione con il Comitato Glaciologico Italiano, che opera dal 1895 con il compito di promuovere e coordinare le ricerche nazionali nel settore della glaciologia.

Giampiero Guadagni



Piattaforma pagoPA, l'adeguamento dei Consorzi BIM

Lo scorso 11 febbraio la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbriero Montano, in collaborazione con la struttura di accounting territoriale di PagoPA S.p.A, ha promosso un webinar sul tema dell'adeguamento dei Consorzi BIM alla piattaforma pagoPA, da cui devono transitare tutte le operazioni di pagamento a favore di tutte le amministrazioni e gli enti pubblici.

Modificando l'articolo 65 del decreto legislativo 13 dicembre 2017, n. 217 (integrazioni al Cad), il DL Semplificazioni 76/2020, infatti, ha indicato il 28 febbraio 2021 quale data entro la quale pubbliche amministrazioni, società a controllo pubblico e gestori di servizi pubblici devono aderire alla piattaforma pagoPA.

**Il webinar
promosso
da Federbim
in collaborazione
con la struttura
di accounting
territoriale**



In particolare, i Consorzi BIM rientrano nella fattispecie dei gestori di servizi pubblici e sono pertanto obbligati ad integrare i sistemi di incasso con la piattaforma, per consentire alla loro utenza di eseguire pagamenti elettronici.

Il webinar ha avuto l'obiettivo di illustrare il nuovo sistema dei pagamenti elettronici ai referenti dei Consorzi BIM, fornendo una panoramica sui vantaggi offerti da pagoPA e le modalità di adesione alla piattaforma.

Per PagoPA S.p.A. sono intervenuti gli Account Manager Bruno Putrino e Federica Amoroso, con l'obiettivo di rispondere ai principali interrogativi degli enti. Di seguito, una sintesi dei principali temi trattati.

Cos'è pagoPA?

pagoPA (www.pagopa.gov.it) è una delle piattaforme abilitanti pre-

viste nel Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione e concepite come soluzioni che offrono funzionalità fondamentali, trasversali e riusabili, uniformando le modalità di utilizzo dei servizi che le stesse erogano. Nello specifico, pagoPA è un sistema di pagamenti elettronici realizzato per rendere più semplice, sicuro e trasparente qualsiasi pagamento verso la Pubblica Amministrazione, configurandosi come una nuova modalità per eseguire, presso i Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP) aderenti, i pagamenti verso gli Enti pubblici in modalità standardizzata, sia online che offline.

L'obiettivo di pagoPA è portare a una semplificazione, sia per i cittadini sia per le Amministrazioni, nella gestione dei pagamenti dei servizi pubblici per digitalizzare i pagamenti e portare ad una costante diminuzione dell'uso del contante. I principali vantaggi della piattaforma sono riassunti qui di seguito.

Quali sono i vantaggi per gli enti creditori?

La piattaforma pagoPA consente agli enti di ottenere efficienza e risparmi economici mediante:

- la gestione dei pagamenti in modo centralizzato, con un

- significativo risparmio nei costi di gestione;
- il controllo e il monitoraggio, in tempo reale, di tutti gli incassi avendo certezza che le somme dovute allo Stato da parte dei cittadini siano state davvero pagate ed incassate;
- la possibilità di effettuare ipotesi efficienti di politiche di spesa;
- la riduzione dei costi di incasso;
- la riduzione dei costi indiretti derivanti da una non corretta gestione dei pagamenti (pagamento in contanti, spostamenti, recupero del credito, sanzioni, etc.);

- la diminuzione dell'uso del contante a favore dei pagamenti con moneta elettronica, anche grazie a una maggiore apertura degli Enti verso il mercato bancario;
- la riconciliazione automatica del pagamento rispetto alla posizione debitoria;
- l'immediatezza dell'erogazione del servizio.

Quali sono i vantaggi per gli enti debitori?

pagopa offre agli enti debitori la possibilità di:

- scegliere tra molteplici canali e metodi di pagamento: direttamente sul sito o dall'app di un

Ente oppure dai canali fisici e online della propria banca (es: sportelli ATM e home banking) e di altri Prestatori di Servizi di Pagamento come gli uffici postali o i punti vendita SISAL e Lottomatica, o ancora attraverso gli strumenti digitali più innovativi sul proprio smartphone nel rispetto delle normative europee (Payment Service Directives 1 e 2);

- avere la completa visibilità dei costi di commissione associati a ciascun metodo di pagamento (quindi già esistenti prima dell'adozione della piattaforma pagopa da parte di un Ente), in totale trasparenza;

Monte Rosa da Gressoney la Trinitè (AO)

foto di Maxinmilan



- avere sempre la certezza del debito dovuto, grazie all'attualizzazione automatica dell'importo (se l'importo varia nel tempo per interessi di mora o saldi parziali, su pagoPA viene sempre aggiornato).
- avere un'esperienza di pagamento nei confronti della PA più economica, efficiente e digitale.

Come si aderisce a pagoPA?

Per aderire a pagoPA in qualità di Ente Creditore, le Pubbliche Amministrazioni, i gestori di pubblici servizi e le società a controllo pubblico devono utilizzare il Portale delle Adesioni (PdA).

Per accedere al Portale delle Adesioni, coloro che non hanno ancora ricevuto le credenziali di primo accesso possono richiederle inviando una e-mail all'indirizzo helpdesk@pagopa.it. Le credenziali verranno inviate alla PEC del soggetto richiedente, registrata in IPA in fase di registrazione al medesimo indice. L'accesso al Portale delle Adesioni con tali credenziali di primo accesso, consente di indicare il nominativo e i contatti del Referente dei Pagamenti. Nel Manuale Utente del Portale delle Adesioni sono descritti i passi che il Referente dei Pagamenti dovrà eseguire per perfezionare l'adesione.

L'Ente Creditore, utilizzando esclusivamente le funzioni del PdA, deve inviare a PagoPA S.p.A. la lettera di adesione, sottoscritta digitalmente dal rappresentante legale dell'Ente Creditore e successivamente potrà quindi ultimare la

procedura sul PdA, specificando la modalità di connessione alla Piattaforma pagoPA.

Quali sono le modalità di connessione alla piattaforma pagoPA?

Gli Enti Creditori possono connettersi alla Piattaforma pagoPA con le seguenti modalità:

– Modalità diretta

Un Ente Creditore può scegliere questa modalità se intende farsi formalmente carico in proprio di tutte le attività tecniche necessarie all'attivazione e al funzionamento su pagoPA, avendo realizzato una propria piattaforma che si interconnette direttamente al sistema pagoPA.

Il Referente Pagamenti inserisce, tramite il Portale delle Adesioni, una connessione diretta e nomina un proprio Referente Tecnico per lo svolgimento delle attività tecniche.

– Modalità intermediata

Un Ente può scegliere questa modalità se intende demandare a uno o più soggetti terzi le atti-

vità di dialogo tecnico con la piattaforma pagoPA e di gestione dei pagamenti. Si denomina Intermediario tecnologico un soggetto pubblico che rende disponibile, in sussidiarietà, il servizio di intermediazione ad altre Pubbliche Amministrazioni (ad esempio, una Regione che intermedia gli Enti del proprio territorio).

In alternativa o in aggiunta, un Ente può demandare le stesse attività tecniche a un Partner tecnologico (cioè a un soggetto privato quale ad esempio una Software house, una banca, un Ente riscossore) che rende disponibili i servizi di intermediazione.

Il Referente Pagamenti dell'Ente Creditore specifica l'Intermediario o Partner tecnologico di cui intende avvalersi configurando una connessione sul Portale delle Adesioni; all'atto di tale scelta, l'Ente eredita il Referente Tecnico designato dall'Intermediario/Partner.

Giampiero Guadagni

Vista ghiacciaio presena dalla stazione sciistica di Tonale, gruppo di Cevedale e Bernina



foto di Zoran Kureli Rabko

Co-progettare insieme al territorio

Gli ultimi anni di governance del Consorzio BIM del Tronto hanno coinciso con una visione innovativa e al tempo stesso rigenerativa della missione statutaria per cui l'ente "favorisce il progresso economico e sociale della popolazione abitante nei Comuni consorziati e più specificatamente la tutela dei diritti delle popolazioni di montagna in relazione all'utilizzo delle acque del proprio territorio in funzione della produzione di energia elettrica". Il Consorzio Bim Tronto è impegnato in politiche volte a favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni residenti nel territorio, attuando azioni e progettualità che sostengano il tur-

Dai progetti di ricerca con le Università a Mete Picene: dal BIM Tronto un nuovo paradigma collaborativo



Veduta del tavolo della Presidenza

simo e l'economia locale attraverso la valorizzazione delle peculiarità naturali e culturali del territorio, incoraggiando le produzioni artigianali locali, creando e mettendo a sistema le filiere territoriali, curando la qualificazione e la specializzazione della manodopera locale e potenziando le attività a favore delle categorie sociali più bisognose. Da qui le azioni intraprese a favore della filiera del legno, della rete del travertino e i due progetti di ricerca portati avanti assieme alla Università di Camerino sull'Anice Verde di Castignano e la Mela Rosa dei Sibillini. Il Consorzio BIM Tronto è inoltre il soggetto capofila del progetto "Mete Picene: Musei, esperienze, territori, eccellenze del

Piceno", realizzato insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno nell'ambito del Masterplan Terremoto 2017.

L'iniziativa rappresenta oggi il brand unico del territorio piceno e mira a valorizzare e potenziare la rete del Sistema Museale Piceno (SMP), creata dall'ente nel 2017, per sviluppare un nuovo modello virtuoso di turismo socioculturale nell'entroterra piceno, quale elemento di rinascita economica e superamento degli eventi sismici. Al Sistema Museale Piceno aderiscono ad oggi 27 comuni e 71 musei. Ognuno di questi percorsi progettuali ha dato vita a un lavoro comune tra enti pubblici, privati e realtà del terzo settore, andando



Foto di gruppo

quindi a condividere la lettura dei bisogni, a definire gli obiettivi, a elaborare la programmazione degli interventi e a individuare le risorse necessarie, per giungere quindi alla progettazione e infine alla realizzazione di interventi concreti. Questo ha significato riconoscere e coordinare tutte le energie presenti sul territorio utili ad affrontare un determinato problema e a centrare uno specifico obiettivo, eventualmente allocando anche a tale scopo le risorse necessarie. “Negli anni abbiamo sperimentato con grande soddisfazione che la tutela del territorio e la valorizzazione della sua comunità non può prescindere dalla co-progettazione. Si tratta di una nuova maniera di creare e gestire sinergie strategiche di rilancio del Piceno, in cui ogni partner, sia pubblico che privato, compartecipa alla visione d’insieme mettendosi in gioco in prima linea, sul fronte delle responsabilità, delle azioni e, spesso, perfino delle risorse da mettere in campo. Co-progettare significa oggi replicare di volta in volta un paradigma collaborativo funzionale alla soddisfazione dell’obiettivo. Questo è ancor più strategico per le aree interne che, senza una buona pratica fatta di co-progettazione, non riuscirebbero, specie di questi tempi, a costruire percorsi e realtà progettuali tangibili e concrete. E con grande orgoglio posso dichiarare che le forze e le sinergie che si strutturano in un’azione progettuale quasi sempre si traducono in un percorso replicabile in svariate situazioni. Penso, ad esempio, alla squadra di Mete Picene, formata da professionisti, enti pubblici, privati, una Fondazione e un’associazione del terzo settore, che si è rivelata una miscela perfetta anche per altre progettualità”, dichiara il presidente Luigi Contisciani.

Dunque, la capacità e la visione del BIM Tronto in termini di co-progettazione nei settori più diversi, dal turismo alla cultura fino all’ambiente, è oggi la scelta

che risponde in modo più adeguato ad alcune esigenze del territorio e della sua comunità. D’altro canto, questa stagione di rinnovata collaborazione nasce spesso dall’iniziativa dell’ente stesso, che sempre più spesso persegue le proprie finalità di interesse generale attraverso relazioni sul territorio orientate da condivisione, senso di appartenenza e collaborazione. Ma la co-progettazione, proprio per tutti questi elementi, per il Consorzio BIM Tronto ha coinciso anche con una sempre maggiore capacità di lettura dei bisogni, del contesto e della definizione delle modalità di intervento, analisi che diventa di volta in volta frutto di uno sforzo congiunto di più soggetti che si contaminano vicendevolmente con le proprie visioni e sensibilità. In questo modo, inoltre, si inaugura anche un nuovo modello virtuoso di gestione, attraverso l’integrazione delle risorse, nell’ambito di uno sforzo di innovazione teso a meglio perseguire un interesse generale. Ecco perché parliamo anche di innovazione: interventi prima non presenti – perché mai pensati o perché comunque improponibili in assenza di un’estesa sinergia tra realtà differenti – oggi non solo vengono intrapresi, ma diventano solide progettualità e future start-up. Ne è un esempio su tutti il progetto di destinazione turistica “Mete Picene”. Ma, attenzione, la collaborazione porta con sé anche una corresponsabilità sui servizi e sul reperimento delle risorse per realizzarli – economiche, strumentali e umane – i partner coinvolti e la progettualità in questo modo si trasforma in un patrimonio di relazioni, legami, fiducia, che seppur sperimentate in uno specifico contesto, si riveleranno sicuramente preziosi anche in ulteriori situazioni.

“La collaborazione porta a una maggiore capacità e propensione a fare sistema, sia tra enti che con la comunità, ma porta anche all’arricchimento e potenziamento degli interventi, grazie all’ampliamento delle risorse messe a sistema. Attraverso questa nuova visione, stiamo via via sostituendo la politica ormai superata degli aiuti a pioggia con quella della co-progettazione in cui questo ente non solo eroga, ma gestisce e crea risorse nuove per il Piceno. La collaborazione, infine, contribuisce anche a ritrovare il senso e l’entusiasmo della nostra missione perché siamo tornati a essere oggi i protagonisti di una stagione innovativa e stimolante”, chiosa Contisciani.

Fabiana Pellegrino

Consorzi BIM, nuove nomine



Joel Creton

Consorzio BIM Dora Baltea (AO): Joel Creton nuovo Presidente
Joel Creton, rappresentante dell'Unité des Communes Valdôtaines Grand Combin, è stato eletto lo scorso primo dicembre 2020, Presidente del Consorzio BIM dei Comuni della Valle d'Aosta per il quinquennio 2020 –2025. Il nuovo Presidente ha commentato: "È con onore e senso profondo di responsabilità che prendo in carico questo importante ruolo all'interno del Consorzio. Molte le sfide che ci attendono nell'immediato e nel futuro con l'obiettivo di rendere nuovamente il Consorzio BIM un'istituzione referente per gli enti locali nell'ambito del Servizio Idrico Integrato. La mia esperienza precedente rappresenta un tassello importante per riuscire a dare risposte in tempi rapidi a questioni ormai da molto tempo sospese, non per volontà del Consorzio. Le sinergie con tutti gli attori coinvolti nel processo potranno consentire di risolvere le problematiche in essere". Alla riunione era presente anche il Presidente uscente, Ivo Surroz, che ha sottolineato: "I cinque anni passati presso il Consorzio BIM sono stati ricchi di difficoltà, ma anche di soddisfazioni. La legge regionale 17/2015, che aveva profondamente modificato l'organizzazione tecnico-politica del Consorzio, ha creato non pochi problemi della gestione, ma un lavoro di squadra con la precedente Giunta e con il personale ha permesso di proseguire egregiamente nelle sfide quotidiane. Auguro al nuovo Presidente un proficuo lavoro".

I primi futuri passi sono rappresentati dalla gestione dei rapporti con Arera, l'approvazione dei Piani di aggiornamento dei Sub-Ato, l'approvazione di un nuovo metodo tariffario nell'ambito del Servizio Idrico Integrato e l'individuazione e reperimento di fondi necessari per dare avvio agli investimenti previsti.



Giorgio Marchetti

Consorzio BIM Sarca Mincio Garda (TN), Giorgio Marchetti nuovo Presidente

Completa convergenza attorno al nome di Giorgio Marchetti, che lo scorso 25 febbraio è stato eletto all'unanimità dei presenti nuovo Presidente del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda. Attuale Sindaco di Borgo Lares e Amministratore esperto anche di BIM, (ha rivestito la carica di vice presidente) succede a Gianfranco Pederzoli che ha guidato con grandi risultati il Consorzio per un ventennio. Marchetti, nella sua presentazione, ha indicato da subito Pederzoli come suo Vice con deleghe alla Federbim e alle Reti delle Riserve (tra le quali Il Parco Fluviale Sarca e la rete delle riserve Alpi Ledrensi).

A Marchetti, quindi, la guida del Consorzio per i prossimi cinque anni, nel quale dovrà affrontare in primo luogo, in stretto contatto con gli altri Consorzi BIM trentini e con la Provincia Autonoma di Trento, la scottante questione della messa in gara della gestione delle centrali idroelettriche.



Michele Bontempelli

Consorzio BIM Adige Trento, Michele Bontempelli nuovo Presidente

Lo scorso 26 febbraio il Consiglio Direttivo del Consorzio BIM Adige della provincia di Trento ha eletto all'unanimità Michele Bontempelli nuovo Presidente. Bontempelli ha confermato la piena disponibilità a collaborare alle iniziative e ai programmi di Federbim e a partecipare attivamente alla vita della Federazione.

Giampiero Guadagni

Un libro fuori dai luoghi comuni

Con molta soddisfazione abbiamo appreso la notizia che l'addetto stampa della nostra Federazione (il dott.

Giampiero Guadagni) ha dato alle stampe un libro edito per Marcianum Press – Edizioni Studium Srl, dal titolo "Tre minuti trentuno secondi"; si tratta di un libro molto interessante sull'ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Il libro, con l'autorevole prefazione di Mario Segni, parla della discussa ma significativa vita politica di Cossiga, della sua formazione ed amicizia, delle sue scelte difficili come dei suoi silenzi a volte incomprensibili ed infine dei suoi eccessi fragorosi in una comunicazione populista ma non banale.

La parabola umana e politica di Francesco Cossiga raccontata dall'addetto stampa di Federbim

La principale caratteristica di questo libro sta nell'aver saputo svolgere un'analisi critica ma oggettiva verso un personaggio politico di primo piano, molto discusso, a cui sono state affibbate parecchie etichette, senza cedere a pregiudizi o partigianerie.

Si tratta di un libro che va oltre la definizione di "picconatore" e di tutti quei luoghi comuni che sul piano storico hanno avuto il limite di demonizzare, ridicolizzare od enfatizzare, una persona di grande cultura ma molto tormentata ed un personaggio politico complesso e per questo a volte contraddittorio ma sicuramente competente e consapevole.

Il libro tende a dimostrare che Francesco Cossiga si è comportato negli anni del Quirinale, e in quelli successivi, come immaginava si sarebbe comportato Aldo Moro se fosse uscito vivo dalla prigione delle Brigate Rosse, quindi la sua attività politica sarebbe stata un vero e proprio tributo al Maestro che non era stato in grado di salvare. Ma, al di là di come ognuno la può pensare su Francesco Cossiga, il libro ci ricorda, giustamente, della sua grandezza ed importanza come sta a dimostrare il fatto che Cossiga abbia ricoperto tutte le più alte cariche dello Stato: il più giovane Ministro dell'Interno, il più



giovane Presidente del Senato, il più giovane Presidente della Repubblica.

A dieci anni dalla morte di Cossiga, questo libro, rende un equilibrato e giusto omaggio ad un politico ricco di senso delle Istituzioni e di fede religiosa che ha saputo attraversare un periodo difficile per il nostro Paese con grande responsabilità, salvaguardando la democrazia e non rinunciando mai alla propria libertà.

Per questo mi piace concludere, nel consigliare la lettura di questo libro, con una frase di Francesco Cossiga detta in occasione del discorso di fine anno, agli italiani, fatto dal Presidente della Repubblica il 31/12/1991: "Parlare non dicendo, tacendo anzi quello che tacere non si dovrebbe, non sarebbe conforme alla mia dignità di uomo libero".

Complimenti a Giampiero che si è dimostrato, anche, un ottimo scrittore!

Enrico Petriccioli

Energia elettrica, per molte aziende sarà obbligatorio scegliere il mercato libero

Dal 1° gennaio 2021, la legge ha stabilito che tutte le piccole imprese e alcune microimprese dovranno rifornirsi nel mercato libero dell'energia elettrica. Di fatti, a partire da quest'anno ha inizio il progressivo passaggio dal mercato tutelato a quello libero, attraverso la graduale rimozione della tutela di prezzo.

Pertanto entro giugno sarà importante per molte imprese interessate verificare le proprie bollette, e valutare la migliore offerta sul mercato libero. E per le aziende che intendono adottare scelte volte alla sostenibilità ambientale è l'occasione per indirizzarsi verso offerte green, valorizzando l'energia agricola a km0 di tutte quelle aziende agricole che la producono grazie ai propri impianti a fonte rinnovabile. Il passaggio obbligato al libero mercato, riguarderà infatti:

- Tutte le piccole imprese (numero di dipendenti tra 10 e 50 e/o fatturato annuo tra 2 e 10 milioni di euro) titolari di punti di prelievo in "bassa tensione";
- Una parte delle microimprese (meno di 10 dipendenti e fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro), quelle titolari di almeno un punto di prelievo con potenza con-

trattualmente impegnata superiore a 15 kW.

- Per tutte le altre microimprese e per i clienti domestici la scadenza sarà l'anno successivo, il 1° gennaio 2022.

Così a partire dal 1° gennaio 2021, le piccole imprese e le sole microimprese con almeno un punto con potenza superiore a 15 kW nel mercato tutelato, laddove non abbiano sottoscritto un'offerta del mercato libero passeranno automaticamente e temporaneamente nel "Servizio a Tutele Graduali", ma a condizioni economiche diverse. In ogni caso la fornitura di energia elettrica continuerà a essere garantita senza interruzioni.

Il passaggio obbligato al mercato libero, sarà graduale e differenziato in due fasi:

- Nel periodo 1° gennaio 2021 – 30 giugno 2021 il cliente resterà assegnato al medesimo fornitore del servizio di maggior tutela con il quale ha l'utenza attiva, ma a condizioni contrattuali diverse (le stesse della cosiddetta offerta Placet) e un prezzo sostanzialmente invariato se non per la parte di "spesa energia".
- Dal 1° luglio 2021 in poi, il cliente che non avrà ancora scelto il proprio fornitore sul

libero mercato verrà assegnato ad un esercente selezionato attraverso aste territoriali. Le condizioni contrattuali saranno sempre quelle della cosiddetta offerta Placet, ma con costi diversi di commercializzazione e sbi-



lanciamento (definiti dall'Autorità prima delle aste) e un prezzo unico nazionale determinato sulla base dei prezzi di aggiudicazione delle aste.

Pertanto, entro giugno sarà importante per molte imprese interessate verificare le proprie bollette. Infatti nel primo semestre di transizione, le bollette di ciascun cliente riporteranno un avviso da parte del proprio fornitore, con le informazioni sul Servizio a Tutele Graduali, le scadenze e i canali per informarsi. E ad inizio del mese di luglio, il cliente che non avrà ancora effettuato la propria scelta per un fornitore nel mercato libero, riceverà una comunicazione dall'operatore entrante (quello che si sarà aggiudicato l'asta del territorio al quale il cliente appartiene). Nella comunicazione saranno riportati i contatti dell'operatore stesso cui il cliente è stato assegnato, le condizioni di erogazione del servizio, le condizioni per recedere dal contratto e i riferimenti agli strumenti informativi dell'Autorità.

Abbandono, discariche abusive e deposito incontrollato di rifiuti

Permangono situazioni di incertezza sulla differenza tra le figure di abbandono, discarica abusiva e deposito incontrollato di rifiuti a causa di orientamenti giurisprudenziali contrastanti dovuti all'assenza di definizioni, con conseguenze evidenti sul piano della corretta individuazione del quadro sanzionatorio di riferimento e delle responsabilità dei soggetti che concorrono nella realizzazione della condotta illecita.

Secondo l'orientamento dominante della giurisprudenza, il reato di deposito incontrollato ha natura permanente fino a quando sussiste il carattere illecito dell'attività. Pertanto, la condotta cessa in seguito al recupero o smaltimento delle cose abbandonate. L'abbandono, a differenza del deposito incontrollato, avrebbe natura istantanea con effetti eventualmente permanenti se l'attività illecita si realizza attraverso la mera dismissione dei rifiuti, che, per la sua episodicità, esaurisce gli effetti della condotta fin dal momento dell'abbandono. La discarica abusiva, infine, si distingue dalle ipotesi precedenti perché caratterizzata da una condotta abituale, anche realizzata con un'unica azione, che sia in ogni caso diretta alla definitiva collocazione dei rifiuti in loco. In particolare, la giurisprudenza individua le caratteristiche della discarica abusiva che possono anche essere alternative: accumulo più o meno sistematico, ma comunque non occasionale, di rifiuti in un'area determinata; eterogeneità dell'ammasso dei materiali; definitività del loro abbandono; degrado dello stato dei luoghi per effetto della presenza dei materiali in questione.

Il differente inquadramento giuridico delle condotte indicate si esprime anche negli orientamenti manifestati dai giudici penali nella individuazione delle responsabilità del proprietario del fondo, manifestando anche in questo ambito, un orientamento oscillante che, da un lato riconosce la responsabilità per effetto dell'assenza della dovuta diligenza che imporrebbe l'adozione di tutte le misure necessarie

per evitare illeciti nella gestione dei rifiuti e dall'altro esclude una tale responsabilità. Quest'ultimo indirizzo risulta confermato dalla giurisprudenza più recente secondo cui l'abbandono da parte di terzi dei rifiuti non determina la configurazione del reato in capo al proprietario del fondo anche quando sia consapevole della condotta da altri posta in essere, sul presupposto che una condotta omissiva può dar luogo a responsabilità soltanto qualora sussista l'obbligo giuridico di impedire l'evento.

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento transitorio PAC 2021 e 2022

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'UE il Regolamento n. 2020/2220 che stabilisce le disposizioni transitorie della PAC per le annualità 2021-2022.

Tale regolamento proroga le attuali norme della PAC per gli anni 2021 e 2022, con le risorse finanziarie del nuovo QFP 2021-2027 e le risorse aggiuntive di 8.070 milioni di euro per lo sviluppo rurale tramite lo strumento di ripresa NGEU. Per l'Italia, tali risorse aggiuntive FEASR ammontano a 910,6 milioni di euro di cui 269,4 milioni per il 2021 e 641,2 milioni per il 2022, a cui andranno aggiunte le eventuali risorse di cofinanziamento nazionali.

Il Regolamento pubblicato ha l'obiettivo di assicurare il proseguimento delle attuali norme della PAC e la continuità dei pagamenti per il 2021 e il 2022, fino alla data di applicazione del nuovo quadro giuridico PAC che inizia il 1° gennaio 2023.

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



Consiglio di amministrazione anno 2018-2021

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio Nazionale: Andrea Repossini - Antonio Biso - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace
Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese Aniello
Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida
Federico Borgoni - Stefano Leporati



Organo ufficiale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.it